

IL RETROSCENA

Dubbi nel Pdl: espulsioni a rischio

Si teme che i giudici sollevino la questione di costituzionalità

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - Già l'altra sera Bobo Maroni aveva anticipato ad una affollata assemblea del gruppo Pdl della Camera che il reato di immigrazione clandestina non avrebbe comunque avuto effetti retroattivi. Insomma i clandestini che sono già in Italia - a cominciare dagli oltre 500 mila che hanno presentato domanda senza però ottenere il permesso - non rischiano di incorrere nel controverso reato previsto dal disegno di legge governativo. Eppure l'assicurazione del ministro, affiancato nella riunione dal sottosegretario **Alfredo Mantovano**, non è bastata a risolvere i dubbi e le perplessità diffuse nella stessa maggioranza. An-

IL MINISTRO: MI FIDO DEI MAGISTRATI

*Ma Maroni ipotizza una procura ad hoc
 Il Quirinale non ha ancora ricevuto il ddl*

che se Maroni ha insistito. Ha detto che la prima funzione del reato è la deterrenza: «Fuori dall'Italia deve arrivare il messaggio che la musica è cambiata». Si è detto convinto che le correzioni in sede parlamentare serviranno a «superare le obiezioni». E ha anche abbozzato un'ipotesi: «Se necessario, potremmo adottare per l'immigrazione clandestina la stessa soluzione congegnata per l'emergenza in Campania, affidando la materia ad una sola procura».

Nessuno nell'assemblea del gruppo Pdl ha criticato la linea dura. Al contrario. Il timore prevele è che il nuovo reato risulti inefficace. Che i dubbi sulla sua «costituzionalità» possano rallentare le espulsioni. Le pubbliche sortite della neo presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno («il reato è formulato in modo generico, non mi convince») e del sottosegretario Carlo Giovanardi («il reato è dannoso e ingestibile») insomma non sono isolate. E ne è testimonianza anche il ritardo

nella stesura definitiva del ddl: ancora ieri non era stato presentato al Quirinale, come il decreto sull'Ici e la detassazione degli straordinari.

Nell'assemblea del gruppo Pdl sono stati innanzitutto Giorgio Stracquadanio e Margherita Boniver a porre interrogativi a Maroni. Visto le obiezioni che la Consulta ha già mosso sulla Bossi-Fini - è stato argomentato - e visto che il ddl prevede l'espulsione dei clandestini dopo la sentenza di primo grado, è facile prevedere che diversi tribunali solleveranno la questione di costituzionalità e dunque bloccheranno i provvedimenti. «Io ho fiducia nella collaborazione della magistratura» è stata la prima reazione di Maroni. Tuttavia i dubbi di costituzionalità vanno oltre la buona fede dei giudici. Da qui l'ipotesi di una procura che si specializzi sulla materia. Anche se Mantovano ha sostenuto che «ci sono margini per scrivere la norma in modo da superare le osservazioni della Consulta».

CRONACHE

Reato di clandestinità, non vale per chi è già in Italia
 Maroni: «Non si tratta di pignorare milioni di persone. Fin alla licenza, diritto di voto»

Dubbi nel Pdl: espulsioni a rischio
 Il ministro ipotizza una procura ad hoc. Il Quirinale non ha ancora ricevuto il ddl

Autotech Toyota
 Toyota **AYGO**
 1.4 110 CV
 1.6 130 CV
LIVE IN CONCERT